

Fisco, le spie francesi scovano 100 mln

L'Agenzia delle entrate francese ha raccolto 100 milioni di euro attraverso il programma per i «whistleblower remunerati» e ora il parlamento è pronto ad allargarlo anche ai casi di frode dell'Iva. Il programma, adottato in via sperimentale alla fine del 2016 in seguito allo scandalo dei Panama Papers, consente ai consulenti di denunciare, in maniera anonima, casi di evasione delle imposte sui redditi. In cambio, viene riconosciuto un premio fino a un milione di euro calcolato in base ai rischi assunti e al valore della frode denunciata. In due anni sono stati segnalati due casi, uno da 96 milioni di euro, e l'altro da 800 mila euro, che hanno portato quasi 100 milioni di euro nelle casse dello stato. In aggiunta, al momento, sono in corso altre decine d'indagini, da parte del «Service des Investigations Élargies» (Sie), ufficio investigativo dell'agenzia francese che si occupa di approfondire

le segnalazioni ricevute. Durante l'indagine, l'Eis non può utilizzare i documenti portati dagli «informatori fiscali», al fine di garantirne l'anonimato del whistleblower, le informazioni ottenute sono utilizzate solo come strumento per dare input alle indagini, sarà l'agenzia poi a dover provare la frode attraverso i propri accertamenti. I deputati socialisti del parlamento francese vogliono quindi ora estendere il regime di segnalazione ai casi di frode dell'Iva, una delle aree a più alto rischio frode, con una perdita, per le casse dello stato francese, stimata dai 10 a 20 miliardi di euro l'anno. La riforma prevede, inoltre, l'abolizione del massimale da un milione di euro del compenso versato alle fonti, la previsione di ulteriori misure per garantire la riservatezza degli informatori fiscali.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

